

## CRONACAD BRESC

cronaca@bresciaoggi.it | Telefono 030.2294278 - 224 - Fax 030.2294229

IL CONFRONTO. Riflessioni a tutto campo quelle promosse da «Connettere salute»

## Dati insufficienti e decisioni lente «Sanità da rifare»

Medici, farmacisti, sindacati, università, terzo settore ed istituzioni hanno analizzato con occhio critico l'oggi e gli scenari post Covid

Silvana Salvadori

Pur trovandoci ancora in piena emergenza Covid-19, il gruppo di professionisti in ambito sanitario «Connettere salute» sta già provando a tratteggiare come sarà, o dovrebbe essere, la sanità bresciana post pandemia. In un convegno che ieri mattina ha coinvolto tutti gli Ordini delle professioni sanitarie, i sindacati, l'Università degli studi, il forum del Terzo settore, il Movimento per i diritti del malato e le istituzioni dal Comune alla Regione, «Connettere salute» ha provato a mettere il dito nelle ferite aperte della sanità lombarda, e dunque bresciana, per proporre la ricetta del medicinale adatta a guarire il malato.

INDICANDO nella medicina territoriale in sinergia, ma non più in sudditanza, con quella ospedaliera la strada da percorrere per uscire da questo pantano sanitario di cui non si scorgono ancora oggi i confini. Ma prima di guardare al futuro, molti interlocutori hanno voluto rivolgersi al presente, analizzando con la lucidità di mesi di lavoro ad alta intensità quel che ancora a Brescia a livello sanitario non sta funzionando. Il primo è stato il rettore dell'Università degli Studi Maurizio Tira: «L'investimento sulle strutture sanitarie pubbliche, ma anche di ricerca, deve essere messo al primo posto ora più che mai. Patiamo ancora, nonostante tutto quello che è accaduto, una lentezza asfissiante nelle decisioni: c'è bisogno di



Una sanità da ripensare per il futuro valutando le criticità attuali

un'infrastruttura decisionale e di scambio di dati oggi carente». Proprio la mancanza di dati, in una delle province maggiormente investite dal Covid-19, è stigmatizzata con forza dal rettore: «Abbiamo bisogno di dati per fare ricerca, per curare meglio e per organizzarci. Stiamo ragionando come gestire un ampio database che possa contenere i dati di quanto accaduto in primavera e aggiungere le casistiche di questi nuovi mesi. Ma dobbiamo scontrarci ancora una volta con le questioni di tipo burocratico: è un problema decisionale e non tecnico. Nelle situazioni di crisi la catena di comando deve essere ben chiara - ribadisce Tira -, spero finisca presto il balletto su chi deve decidere».

Alle parole del rettore si è accodato anche il presidente dell'Ordine dei medici Ottavio Di Stefano che ha ribadito come «il Covid ci abbia in-

segnato che territorio e ospedale debbano essere un tutt'uno con a disposizione un sistema digitalizzato ad alta efficienza». Il medico dissente, però, con una delle proposte del gruppo «Connettere Salute» che richiede «un'Ats unica a livello regionale con l'attribuzione al Dipartimento di Prevenzione tutte le funzioni e risorse ora disperse tra Ats e le Asst, per garantire un unico governo ed una effetti-va capacità di intervento». Di Stefano è di un'altra opinione: «Veniamo da vent'anni di depauperamento del sistema ospedaliero lombardo e di quello territoriale, ora dobbiamo pensare ad un grandissimo piano di investimento nazionale di tipo sanitario. Abbiamo sofferto molto in questi mesi di un deficit nella catena di comando, un'Ats regionale non risolverebbe la situazione».

Anche l'esperienza di Francesco Rastrelli, presidente

dell'Ordine dei farmacisti di Brescia, con la burocrazia sanitaria lombarda è amara: «Sono dieci anni che discutiamo a livello regionale della digitalizzazione delle ricette che non si può fare per un ca-villo del garante della privacy, ci sono paradossi che ci lasciano senza parole. È questo che sta bloccando la possibilità di fare tesoro dell'esperienza che abbiamo vissuto a marzo e aprile. In questo contesto di sotto-finanziamento della sanità, si è fatto poco per potenziare l'assistenza territoriale che avrebbe potuto intercettare almeno l'ondata dei casi Covid più leggeri».

L'ANALISI politica è affidata al sindaco Emilio Del Bono che sintetizza anche le parole del presidente della Provincia Samuele Alghisi e del presidente della commissione Covid regionale Gianantonio Girelli: «È tempo di una proposta organica che permetta di affrontare una riforma concreta e totale del sistema sanitario regionale. Faccio fatica, però, a immaginare che chi ha creato e poi difeso un sistema sanitario così squilibrato abbia poi davvero la voglia di rivederlo in modo strutturale. L'aziendalizzazione della sanità - dice ancora il primo cittadino - ascolta solo un indirizzo politico, quello centrale della Regione, non ha interesse ad ascoltare i territori. Ci siamo sempre raccontati di avere un sistema sanitario formidabile, perfetto, invece abbiamo compreso in questi mesi come abbia bisogno di essere completamente rivi-

© RIPRODUZIONE RISERVATA